CON UN RAPPORTO DELL'ONOREVOLE MARISA RODANO

Domani si apre il Congresso dell'UDI

Un congresso di grande apertura unitaria - La questione dell'emancipazione femminile come questione nazionale - Un programma per il progresso della donna in Italia - Fatti nuovi nella realtà e nell'opinione pubblica

I 63 congressi provinciali e i due congressi regionali attraverso i quali è stato preparato il VI Congresso nazionale dell'UDI, che verrà aperto a Roma il 7 maggio con il rapporto politico dell'on. Marisa Rodano, sono stati caratterizzati tutti da un preciso sforzo diretto a fare dell'UDI, in modo sempre più qualificato, l'organizzazione autonoma e unitaria delle donne italiane. Si può dire fin d'ora che il VI Congresso si presenta come un congresso di grande apertura politica, consentita dall'approfondimento dei temi operato a tutti i livelli della organizzazione e da contatti nuovi stabiliti con altre associazioni femminili di diversa ispirazione ideologica. Rapporti nuovi che ancora due anni fa sarebbero stati impensabili e che trovano un terreno concreto di azione nel «Comitato per la parità di retribuzione» (dove sono rappresentate dodici organizzazioni femminili) conferma della giustezza della impostazione data dall'UDI al problema del movimento femminile e della sua organizzazione, che si vuole autonoma e unitaria, come condizione fondamentale per poter dare un contributo reale al problema, invero nazionale, della emancipazione femminile.

Il problema della autonomia e della unità del movimento femminile, che sta al centro di questo congresso dell'UDI, non è posto astratto ma trova la sua giustificazione nelle caratteristiche specifiche del movimento di emancipazione in Italia dove, come sottolinea lucidamente il documento preparatorio per il congresso, l'emancipazione femminile assume gli aspetti di una vera e propria «questione» nazionale.

Emancipazione e disoccupazione

«Le arretrate strutture della società — dice il documento — nelle città e particolarmente nelle campagne, la disoccupazione permanente di milioni di lavoratori, che costituisce un ostacolo a volte insormontabile per un pari largo ingresso delle donne nella vita economica, un costume anch'esso arretrato, rendono la lotta per l'emancipazione femminile particolarmente difficile, ma al tempo stesso ne fanno una condizione per il progresso del paese. Non si può concepire in Italia il rinnovamento sociale senza porsi il problema della emancipazione femminile e, insieme, non si può concepire l'emancipazione femminile senza porsi il problema del rinnovamento sociale».

Questa impostazione è oggi acquisita da larghi strati della popolazione femminile, in cui è maturata la coscienza della necessità di un movimento autonomo e unitario di tutte le donne.

Su questa base, indubbiamente, l'unità di un movimento autonomo è possibile oltre ad essere indispensabile per far conquistare al movimento di emancipazione femminile le posizioni cui esso mira. Non si può non sottolineare, infatti, come sugli specifici obiettivi del movimento non esistano oggi divergenze sostanziali, ad esempio, tra l'UDI e le associazioni cattoliche, pure ancorate su determinate posizioni tradizionali, ma oggi convinte della necessità di certe conquiste economiche e sociali delle donne, nel campo della produzione come in quello della assistenza e della famiglia. Tutta una certa tematica aperta dopo il congresso dell'UDI del 1956 comincia a penetrare nelle masse e quindi nelle stesse organizzazioni cattoliche. I veri ostacoli alla collaborazione tra tutte le associazioni femminili nascono da pregiudiziali, specialmente da parte cattolica, totalmente estranee alla lotta di emancipazione femminile, secchè si potrebbe dire che proprio quelle organizzazioni che rifiutano la collaborazione in nome di interessi precisi di natura ideologica e politica, ostacolano l'avanzata delle donne verso la conquista di nuove e più giuste posizioni nella società. Ma appunto perchè il movimento di emancipazione femminile ha tutte le caratteristiche di una questione nazionale, esistono in concreto le possibilità di sviluppare una larga unità, sulla base dell'autonomia, di tutte le associazioni, anche spezzando le barriere che sul piano politico generale si oppongono alla collaborazione tra forze ideologicamente diverse.

Il programma dell'U.D.I.

Il programma che l'UDI presenterà al suo sesto congresso punta al consolidamento e all'allargamento della posizione della donna nella produzione, tenendo conto delle difficoltà obiettive di *ordine congiunturale* e di quelle più generali, dovute al processo di stabilizzazione per un certo numero di anni del processo di rinnovamento tecnologico della produzione. E' un programma che si fonda su un'analisi approfondita delle modificazioni intervenute nella posizione della donna nella società nazionale in questi ultimi anni, sia sul terreno strutturale (aumento della occupazione femminile) che sovrastrutturale (atteggiamento delle donne verso i problemi del lavoro e atteggiamento dell'opinione pubblica verso le questioni femminili). Per quanto riguarda l'occupazione, negli ultimi otto anni è stata una inversione di tendenza rispetto ai cinquant'anni precedenti, anche fino al 1951. L'occupazione femminile tendeva a contrarsi, dal 1951 a oggi vi è stata una espansione di circa un milione di unità, nell'agricoltura soprattutto, ma anche in determinati settori industriali e nelle attività terziarie. D'altra parte vi è un atteggiamento nuovo delle donne nei confronti del lavoro, concepito come fattore di emancipazione, di maggiore indipendenza e di parità reale nell'ambito della famiglia. Tale atteggiamento è individuato tuttavia in modo particolare nelle lavoratrici.

Vi sono tutte le condizioni, dunque, per la impostazione e l'attuazione di un programma aderente al grado di sviluppo del movimento femminile, che nasce dall'esperienza e dalla piattaforma di lotte già condotte con successo: il diritto al lavoro, il riconoscimento del lavoro della donna in ogni settore, la parità di istruzione professionale, la pensione alle casalinghe, la trasformazione del sistema previdenziale in un generale sistema di sicurezza sociale, l'estensione dei servizi sociali, la riforma della scuola e della regolamentazione giuridica dei rapporti tra coniugi, sono tutti punti che compaiono con forza nel programma dell'UDI, insieme a molti altri punti particolari: la questione della cosiddetta «clausola del nubilato», i contratti a termine, il rispetto della legislazione sul lavoro a domicilio, la questione del contratto individuale di compartecipazione nelle campagne. Si pone anche l'obiettivo di migliorare la legislazione sulla tutela della maternità con l'estensione alle impiegate e alle lavoratrici delle campagne della legge 860.

E' un programma che, come dice il documento preparatorio, sorge dalle esigenze reali delle donne, dalla necessità di trasformare la società perchè si renda possibile il pieno esplicarsi della loro personalità. Non vi è dubbio che su tale programma potrebbe realizzarsi l'unità che è già presente alla base fra tutte le forze interessate all'emancipazione delle donne in Italia, e che è la condizione essenziale per una rapida avanzata del movimento.

Lo sciopero dei metallurgici

TORINO — Ingenti forze di polizia tentano invano di disperdere i picchetti unitari dinanzi alla RIV (Fototo)

A TRE ANNI DELLA TRAGEDIA

Oggi il processo per Marcinelle

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MARCINELLE, 5. — *8 agosto 1956: tre anni fa le telescriventi di tutto il mondo lanciarono la spaventosa notizia: 262 uomini erano rimasti sepolti nel fondo della miniera del Bois du Cazier incendiata. I giornali uscirono con titoli di prima pagina a nove colonne e, per interminabili giorni non ci fu casa in Belgio e in Italia, in cui non si attendesse con ansia l'annuncio che le squadre dei salvatori avevano raggiunto il fondo dove — forse — qualche uomo poteva essere ancora vivo. All'alba del 23 agosto, stremati, distrutti dall'angoscia, i salvatori risalirono per l'ultima volta e non vi fu più speranza. Tutti erano morti, soffocati dai gas dell'incendio e i cadaveri si accatastarono nelle gallerie sconvolte dalle esplosioni, come li aveva colti l'inesorabile fine nell'ultima disperata fuga verso un'impossibile salvezza.*

Tre anni sono trascorsi da allora. E finalmente oggi si apre, a Charleroi, il processo a cinque dirigenti della miniera per «l'omicidio colposo» di 262 uomini, di cui 136 italiani. Cinque tecnici, ai quali saranno contestate le tragiche condizioni di insicurezza in cui i minatori lavoravano e l'incapacità o peggio dimostrata nelle operazioni di salvataggio, cominciate con ritardo e condotte male perchè più delle vite premeva di salvare il prezioso carbone.

Pesanti imputazioni gravano sui cinque imputati. Ma, in realtà, sono essi i soli, i veri responsabili? Trascurarono le condizioni di sicurezza. Ma perchè lo fecero? pensarono più al carbone che agli uomini. Ma quali interessi li guidarono? Dietro questi cinque nomi oscuri v'è la potente organizzazione dei proprietari delle miniere, i «trusts» del carbone e dell'acciaio che hanno mantenuto le miniere belghe in condizioni disastrose inscrivendo tra i profitti i sussidi della CECA e del governo belga che avrebbero dovuto servire a costruire pozzi moderni, a installare macchinario nuovo, a combattere la polvere di carbone ancor più mortale del crollo.

Nessuno ignorava questa realtà: non la CECA, non i socialdemocratici belgi al potere e a cui si deve — quando il periodo di prosperità è finito — la decisione di chiudere le miniere «improduttive» condannando alla disoccupazione migliaia e migliaia di operai. Il grande e recente sciopero del Borinage, soffocato dai dirigenti socialdemocratici, alleati coi democristiani contro la classe operaia, ha dimostrato il vero volto di questa politica. Ma non ignoravano la realtà dei bacini carboniferi di Charleroi, di Liège, di Mons neppure i governatori italiani che hanno avviato, incoraggiato, i nostri lavoratori ad emigrare laggiù per trovare, a prezzo della vita, quel pezzo di pane che viene negato loro in Italia. Tornando dalla Sicilia ho attraversato in questi giorni le strade montagnose della Calabria: dappertutto si vedono donne al lavoro nei miseri campi, occupate a zappare con mezzi primitivi la terra arida della montagna: gli uomini sono lontani, in America, in Australia, in Belgio. E non solo i poveri contadini del meridione o del Veneto emigrano, ma con loro partono gli operai delle Reggiane, della Galileo, della Pignone, dei cantieri triestini e delle decine e decine di fabbriche chiuse per la concorrenza di monopoli italiani e del MEC.

Oggi si processano a Charleroi cinque dirigenti di miniere e decine di operai e di vedove chiedono una condanna esemplare che dia loro giustizia. Ma questi cinque non sono che il simbolo di tutta una società che i giudici di Charleroi debbono condannare: dai «trusts» della CECA ai nostri che distruggono le fonti di lavoro, perece di crearle, e votano all'emigrazione e alla morte i nostri uomini. E' tutto il sistema del capitalismo, incapace di risolvere i problemi della vita umana, cioè oggi alla sbarra a Charleroi. Ma è soprattutto il sistema del capitalismo italiano che viene accusato per il suo mostruoso egoismo, la sua cecità, la sua incapacità a creare condizioni di vita civile per milioni di italiani.

Per sopravvivere, questo sistema ha creato prima il fascismo e poi s'è gettato nelle braccia riparatrici della Democrazia Cristiana grazie a cui la politica dell'emigrazione è diventata la valvola di sicurezza costantemente aperta per salvare i padroni dalle esplosioni della collera popolare. Agli operai disoccupati si è offerto un passaporto per l'estero: non hanno avuto protezione nè l'aiuto, nè con le loro rimesse si sono costituite le riserve di valuta pregiata a beneficio di chi li costringe all'esilio.

La tragedia di Marcinelle non ha cambiato questo metodo. Un ministro democristiano si è recato ai funerali dei nostri morti e ha annunciato misure decisive. E' stata chiusa l'emigrazione per il Belgio, ma i lavoratori hanno continuato a recarvisi. E' nata così la nuova categoria dei «turisti della miniera». Un anno fa l'emigrazione è stata riaperta senza che si ottenesse alcuna garanzia e che colta la crisi del carbone e la chiusura dei pozzi per bloccarla nella pratica: così i vecchi emigrati sono rimasti in condizioni anche peggiori e solo la disperazione e l'aumentata per chi non ha lavoro nè in patria nè fuori.

E' questo il regime che va condannato: un regime che distrugge la migliore ricchezza dell'Italia chiudendo le fabbriche, spingendo sulla strada dell'esilio i migliori operai, distruggendo le qualifiche e rendendo in tal modo sempre più ardua la soluzione di tutti i problemi economici e sociali. Ed è una condanna questa che non può essere pronunciata dai giudici di Charleroi ma solo dal popolo italiano.

RUBENS TEDESCHI

MENTRE SI PREPARA LO SCIOPERO GENERALE NELLA VALLE PADANA

Si estende in tutta l'Emilia e a Mantova la lotta dei mezzadri per il contratto

Il prefetto di Rovigo costringe i proprietari a rispettare gli ordini della Confida - Le decisioni delle Federbraccianti delle province padane - Gli agrari di Modena rompono le trattative

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

MILANO, 5. — Subito dopo la decisione dei mezzadri della provincia di Bologna di scioperare accanto ai braccianti per rivendicare l'inizio di trattative unitarie per il patto colonico, si sono avute analoghe decisioni nelle altre provincie emiliane e nel Mantovano. Da venerdì, dunque, non solo il proletariato agricolo della Padana ma anche i mezzadri e i coloni saranno in lotta contro il padronato terriero e la sua politica che manda in rovina lavoratori di ogni categoria. Tre giorni di sciopero generale, quindi, veramente decisivi. Nel Polesine, intanto, la situazione rimane tesa. Lo sciopero continua con la partecipazione della quasi totalità dei braccianti locali i quali si trovano costretti a fronteggiare l'organizzazione del crumiraggio. Lo intervento della polizia non si limita alla protezione dei crumiri. Le ultime notizie che sono pervenute dal Polesine dicono che la prefettura e la questura hanno inviato dei propri funzionari per cercare di costringere alcuni proprietari che volevano accordarsi con la Federbraccianti a tenersi duro e ad osservare gli ordini della Associazione degli agrari. Una analoga azione di intimidazione viene fatta dai collettori comunali e anche da alcuni marescialli dei carabinieri.

Ed ecco il punto sulla preparazione dei tre giorni di sciopero dei braccianti della Valle Padana per il rinnovo dei contratti, l'aumento dei salari e l'imponibile. Le provincie di Cremona, Mantova, Parma, Pavia hanno già passato una serie di scioperi e di manifestazioni per i prossimi giorni. Cremona ha proclamato 48 ore di sciopero nelle campagne per l'8 e 9. Mantova ha deciso di proclamare fino all'11 lo sciopero in corso nelle aziende capitalistiche. Oggi, in occasione della giornata di lotta decisa dai mezzadri e dai coloni, la Federbraccianti ha proclamato uno sciopero generale nelle campagne.

A Parma l'agitazione dei lavoratori della terra è in pieno sviluppo: domani scendono in sciopero 9 Comuni della provincia. A Pavia le tre organizzazioni sindacali, dopo la rottura delle trattative con i rappresentanti degli agrari, hanno indetto per venerdì, sabato e domenica grandi manifestazioni dei braccianti e dei salariati. Uno sciopero unitario di 48 ore sarà proclamato immediatamente dopo se gli agrari non rivedranno le loro posizioni. A Modena — infine — le trattative per il rinnovo dei contratti dei lavoratori della terra sono state nuovamente rotte per colpa degli agrari. La Federbraccianti ha convocato in seduta straordinaria il proprio comitato direttivo per esaminare la situazione. Importanti decisioni sono attese in altre provincie dove le vertenze per il rinnovo dei contratti sono ancora aperte.

Confermato lo sciopero dei lavoratori del legno

I rappresentanti della FILLEA (CGIL) si sono riuniti ieri ed hanno esaminato tutti i problemi connessi all'attuazione dello sciopero nazionale di 48 ore degli operai del settore industriale del legno per l'8 e 9 maggio.

Le tre organizzazioni nazionali di categoria — è detto in un comunicato — hanno concordemente deciso che se gli industriali non dovessero recedere dal loro atteggiamento negativo in ordine al rinnovo del contratto, essi intensificheranno, in maniera più massiccia e [illegible] la produzione.

Convocato il direttivo della Federmezzadri

La [illegible] della Confida [illegible] al patto colonico. La segreteria della Federmezzadri ha convocato il Comitato direttivo del sindacato. Nella [illegible] la situazione e si prevedono [illegible] ulteriormente ed estendere l'agitazione già in corso.

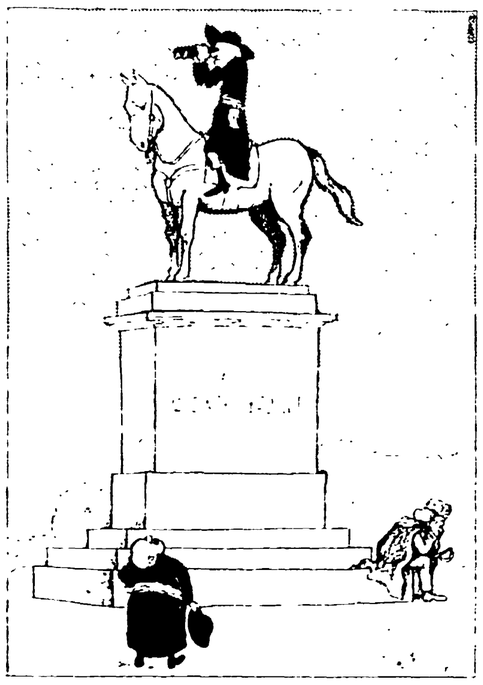
Discussa alla Camera una interrogazione sul carovita

Alla Camera sono state discusse [illegible] numerose interrogazioni. Il [illegible] MICHELI rispondendo al compagno Barbieri, ha affermato che non è di competenza del governo l'aumento delle tariffe di alcuni servizi pubblici, mentre nei prezzi dei generi alimentari si registra negli ultimi mesi una leggera diminuzione. Comunque il governo incoraggerà l'attività delle cooperative e degli spacci comunali per combattere lo aumento dei prezzi. BARBIERI, replicando, ha denunciato gli ostacoli che invece vengono frapposti dagli uffici governativi alle cooperative e ai comuni, inoltre il governo ha autorizzato i prossimi aumenti delle tariffe postali e ferroviarie, che non potrà non avere conseguenze sul costo della vita.

Sono state svolte anche le interrogazioni dei compagni BRIGHENTI (sul licenziamento di un operaio della Dalmine per rappresaglia); PEZZINO (sui danni arrecati da una frana privata al patrimonio boschivo del comune di Rantizzo); FRANCAVILLA (sulla riforma dei servizi di ispezione delle Poste); MOSCATELLI (sulla crisi dell'industria siderurgica ossolana); PELLEGRINO (sull'arbitrio di vietare di tenere un comizio ad Alcamo decretato dal questore di Trapani).

Il compagno ADAMOLI ha denunciato i propositi del governo di licenziare 1100 lavoratori dell'Ansaldo S. Giorgio e di chiudere l'Ansaldo Fossati. La popolazione di Genova, egli ha detto, non accetterà queste misure e si batterà a fondo per impedirne la realizzazione.

1849-1959: Garibaldi disarcionato



Alle spalle della statua equestre di Garibaldi, nei prati sottostanti al piazzale del Gianicolo, un ente ecclesiastico, in barba a tutte le leggi per la difesa del paesaggio, ha iniziato la costruzione di un collegio. Quando sarà ultimato i romani ed i turisti non potranno più vedere uno dei panorami romani più famosi

Hai trovato il posto per il prossimo collegio?

Riprendono oggi le trattative per il nuovo contratto dei tessili

I lavoratori sollecitano la presentazione delle controproposte padronali - Centinaia di o.d.g. unitari approvati nelle fabbriche

Riprendono oggi le trattative tra i sindacati e i rappresentanti dei datori di lavoro per il nuovo contratto dei tessili. Le riunioni proseguiranno nei giorni 8 e 9 per terminare la fase dell'accertamento degli oneri derivanti dalle rivendicazioni avanzate da sindacati in nome di 400 000 lavoratori addetti all'industria tessile. Questi incontri — anche dopo le prese di posizione dell'Esecutivo della FIOT, a quanto risulta anche del C.E. della Federtessili: CISL — assumono una grande importanza, decisiva per la categoria la quale è in grande attesa.

L'esecutivo della FIOT, accogliendo le sollecitazioni provenienti dalle fabbriche ed espresse in centinaia di ordini del giorno, ha dato mandato alla propria delegazione di concordare con quella della Federtessili e della Uiltessili un brevissimo termine di tempo (si crede che tre o quattro giorni sarebbero sufficienti) entro il quale impegnare gli industriali a dare una risposta sulla formulazione di controproposte che valgano a chiarire se sia utile o meno proseguire la trattativa. In sostanza, quindi, i lavoratori vogliono una prova concreta che da parte degli industriali si abbia l'intenzione di concludere rapidamente e positivamente la vertenza in corso.

Questo è il punto nodale della trattativa in corso nella quale finora gli industriali non si sono pronunciati circa la sostanza della questione in discussione. Il chiarimento non potrà ora essere evitato. I lavoratori in ogni tendenza hanno chiesto a tutte le organizzazioni sindacali di superare l'attuale situazione della trattativa. «Entro il 15 maggio siano precisate le contro proposte degli industriali sulle richieste dei sindacati e prima delle ferie sia stipulato il nuovo contratto»: frasi come queste sono contenute negli ordini del giorno firmati nelle fabbriche.

In pagamento il 27 gli aumenti agli statali

I P.T.T. contro la legge delegata per la riforma dei servizi

Alla fine del mese gli statali riscuoteranno lo stipendio con i nuovi aumenti e gli arretrati fin qui maturati. La Ragioneria generale dello Stato ha infatti già provveduto ad inviare alle varie Tesorerie provinciali e agli uffici dipendenti dei vari Ministeri i conteggi relativi ai nuovi adeguamenti degli statali in vigore dal 1. febbraio per quanto concerne l'integrazione di famiglia. Come si sa, i provvedimenti in favore degli statali riguardano la sola integrazione sulla indennità di famiglia dal 1. febbraio al 30 giugno 1959 e il primo scatto della scala mobile nella misura concordata del 6% sullo stipendio oltre che alla nuova integrazione di famiglia a partire dal 1. luglio 1959. Per quanto riguarda gli arretrati e i nuovi aumenti che sono maturati entro il 27 di questo mese, essi saranno corrisposti con lo stipendio del mese in corso, perchè per gli aumenti di questi mesi fino al 30 giugno p.v. non occorre l'approvazione dei disegni di legge per la copertura della spesa, in quanto a questo scopo sono sufficienti gli aumenti dei tabacchi già in vigore dallo scorso mese e che per buona parte coprono la spesa occorrente per l'integrazione di famiglia agli statali dal 1 febbraio al 30 giugno 1959.

Ieri intanto la segreteria nazionale della Federazione postelegrafonici si è incontrata questa mattina con il ministro delle PP.TT. onorevole Spataro per sollecitare la ripresa della trattativa su urgenti e importanti rivendicazioni della categoria. Particolare rilievo acquista il problema di un miglioramento delle competenze accessorie della categoria (premio di produzione, ecc.) già da tempo divenute assolutamente inadeguate alle reali necessità dei lavoratori. La segreteria ha inoltre riaffermato all'on. Spataro la volontà dei lavoratori postelegrafonici che si addivenga, da parte della Amministrazione, ad un concreto riconoscimento delle Commissioni interne ed ha sollecitato un esame della materia fra ministero e organizzazioni sindacali. I dirigenti della Federazione hanno riconfermato al ministro la più decisa opposizione dei postelegrafonici ad una soluzione del problema della riforma delle strutture dei servizi PP.TT. attraverso una legge delega che escluda il contributo dell'intero Parlamento, delle rappresentanze sindacali e degli utenti.

MONDO del LAVORO

CHIMICI

Si è riunito a Roma il 5 maggio la segreteria nazionale della FILCGIL, della Federchimici CISL e della Uilchimici per esaminare la situazione esistente nell'ambito del gruppo Pirelli e definire l'aggiornamento e le iniziative dei sindacati e dei lavoratori per la corretta attuazione del contratto collettivo di lavoro, per il miglioramento del trattamento economico aziendale e contro la politica paternalistica posta in atto dalla azienda. Dal 12 al 16 maggio i sindacati si incontreranno ancora nel prossimo seminario [illegible] gli aspetti e sviluppi della situazione.

MAGAZZINI GENERALI

Presso il ministero del Lavoro è avviata la trattativa per la ripresa, in sede ministeriale, delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dai magazzini generali. Dopo un esame generale delle varie questioni in discussione, la riunione è stata rinviata a martedì 12 maggio prossimo.

ASSICURATORI «INA» IN SCIOPERO

Lo sciopero del personale dipendente dalle medie e piccole aziende dell'INA e dell'Assitalia proseguirà fino a sabato prossimo. Se gli incontri con il personale dirigente non porteranno alla risoluzione della vertenza gli assicuratori sono in agitazione da sabato scorso in segno di protesta per il mancato accoglimento delle loro rivendicazioni e in vista del rinnovo del contratto di lavoro.

E' PARTITO IERI PER LA R.D.T.

Novella: la FSM vuole disarmo e unità tedesca

Saillant invita il vice presidente dei sindacati americani a partecipare alla conferenza di Goerlitz

L'on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL e presidente della Federazione Sindacale Mondiale, è partito ieri alla volta di Goerlitz, nella Repubblica Democratica Tedesca per partecipare alla Conferenza dei lavoratori e dei sindacati d'Europa, per un trattato di pace con la Germania, per l'interdizione delle armi atomiche e per il disarmo. La conferenza si terrà dall'8 al 10 maggio. Prima di partire, l'on. Novella ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La Conferenza sindacale europea che si svolgerà nei prossimi giorni a Goerlitz, sulla frontiera tedesco-polacca, esprime la volontà della Federazione Sindacale Mondiale di intervenire in modo fattivo per la soluzione pacifica dei più gravi problemi che sono attualmente alla base dell'attenzione internazionale. La lotta per la pace è un compito permanente dei sindacati perchè solo nella pace può essere attuata una politica di progresso sociale. Questo compito si identifica oggi, in Europa, con l'intervento attivo del sindacato per la soluzione pacifica del problema tedesco e per il disarmo atomico. La Conferenza di Goerlitz affronterà precisamente questi problemi».

«La CGIL — ha proseguito Novella — in piena coerenza con le sue posizioni generali, sosterrà la necessità della cessazione immediata degli esperimenti bellici nucleari e della interdizione immediata e permanente delle armi nucleari. Il risorto pericolo del militarismo tedesco esige oggi più che mai una rapida e pacifica soluzione del problema tedesco, soluzione che non può evidentemente prescindere dal riconoscimento delle conquiste politiche e sociali realizzate nella Repubblica Democratica Tedesca e dall'avvicinamento, a parità di condizioni, dei due Stati tedeschi. Una soluzione basata su questi principi potrebbe segnare l'inizio di un'era nuova nei rapporti internazionali. La CGIL sosterrà tutte le proposte che vanno nelle direzioni suindicate da qualunque parte vengano».

Si è anche appreso che il segretario generale della Federazione Sindacale Mondiale, Louis Saillant, ha invitato il vice-presidente dei sindacati americani (AFLCIO), Walther Reuther, a partecipare alla conferenza di Goerlitz.

METALLURGICI

(Continuazione dalla 1. pagina)

ri funzionari di polizia e dei carabinieri, senza che ciò sia però valso a farli desistere dall'opera di picchettaggio.

Poiché numerose cartelli a stampa erano stati strappati a varie riprese dai questurini, molti erano gli studenti (fra cui parecchie ragazze) che erano andati a comprarsi grossi fogli di cartone colorato, ripristinando così in modo ancor più visivo la loro funzione di ottimi ed efficaci «uomini sandwich». Davanti alla RIV, mentre un idrante della Celere stava per entrare in azione, un foltissimo gruppo di studenti era ripetutamente fotografato dai reporters di vari giornali, mentre centinaia di lavoratori presenti esprimevano il loro ringraziamento ai giovani con un caloroso applauso.

Applausi vivacissimi salutarono anche le auto con i dirigenti sindacali della CGIL e della CISL che anche oggi instancabili hanno percorso in continua andirivieni le adiacenze delle fabbriche. Davanti alla FIAT Lingotto un'autoradio della CISL diceva: «Denunciamo le violenze e le intimidazioni messe in atto dal padronato torinese contro i diritti di sciopero! Non credete alle panzane di certa stampa troppo interessata a sminuire la riuscita dello sciopero!». Incrociandosi con essa un'automobile della Camera del lavoro ribadiva: «Soltanto il terrorismo della FIAT ha impedito la completa riuscita dello sciopero in tutti gli stabilimenti, ma anche all'interno del monopolio le maestranze si preparano ad unirsi anch'esse alle lotte di categoria. Anche il fascismo è stato sconfitto!».

Il bilancio della seconda giornata di lotta dei metallurgici torinesi si chiude così con un completo successo, con un rafforzamento dell'unità fra i sindacati, con la erezione di preziosi legami unitari con schiere di studenti universitari di ogni idea. Il padronato torinese, anche se alla FIAT ha ancora prevalso la paura, è stato sonoramente battuto.

INTERPELLANZA

(Continuazione dalla 1. pagina)

quali quelle avvenute a opera della polizia nella città di Torino in occasione dello sciopero dei lavoratori metalmeccanici, unitariamente proclamato da tutte le organizzazioni sindacali, nei giorni 4 e 5 maggio. I sottoscritti chiedono nel contempo quali provvedimenti il governo intende adottare nei confronti dei responsabili di tali gravi violazioni.

«In particolare chiedono che siano prese misure atte a garantire, per i lavoratori, il libero esercizio dei diritti costituzionali, diritti continuamente contrattati con ogni forma di imposizioni, pressioni e minacce da parte delle direzioni di talune aziende con la tolleranza e in alcuni casi con l'appoggio delle autorità di polizia».